



Qui e nelle pagine seguenti,
mosaici del Centro Aletti
diretto da p. Marko Ivan Rupnik

EDITORIALE

La Luce che illumina ogni uomo

DI MARKO IVAN RUPNIK

S secondo la tradizione dei padri siriaci l'uomo creato da Dio è come una stella che cammina sulla terra, una candela accesa, una lampada camminante. La luce che illumina l'uomo dal di dentro si manifesta all'infuori come gloria di Dio. *"L'uomo vivente è la gloria di Dio"*.

L'uomo è dunque visto come una specie di lampada che porta dentro la luce e questa luce è lo spirito soffiato da Dio, il salmo 18 infatti dice: *"Signore, tu dai luce alla mia lampada"*. L'umanità è una specie di vetro della lampada che rende testimonianza alla luce, è il luogo dove si manifesta la vita di Dio. L'umanità diventa la gloria di Dio, cioè manifestazione di Dio. E la vita di Dio si manifesta come amore. San Giacomo di Sarug parla dell'uomo creato da Dio come vestito di gloria e fa vedere con un'immagine potente che è stato il diavolo a rubare ad Adamo il suo vestito di gloria e così si è scoperto nudo. Anzi si scopre senza luce. L'uomo vedendo se stesso senza luce si conosce nudo, l'uomo spento si percepisce nudo. Ad un tratto l'uomo non vede più se stesso come una lampada accesa, ma vede che viene illuminato da una luce esterna. E questa luce esterna gli fa vedere la sua propria carne e scopre che questa carne è mortale.

L'uomo non avendo più la luce dentro, ma scoprendo se stesso illuminato solo con la luce del sole di questa creazione, viene immediatamente compreso come parte di questa creazione e dunque ascrivito al destino di questa creazione. Gli alberi crescono in un'abbondanza del verde, della vitalità, sono flessibili, pieni di vita, si piegano i rami e i tronchi. Poi si irrigidiscono e alla fine divenendo duri e rigidi si sec-

cano e muoiono. Proprio allo stesso modo l'uomo percepisce ormai se stesso.

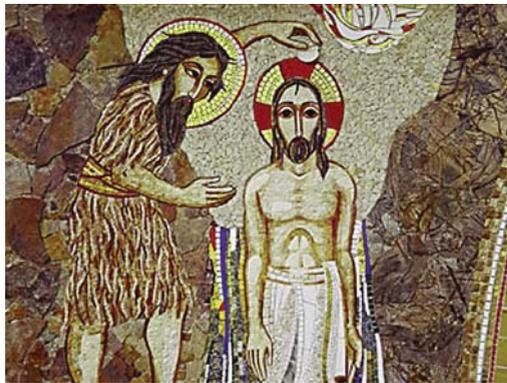
Il grande padre descrive poi il battesimo di Cristo come "luogo" in cui noi riceviamo ciò che con il peccato abbiamo perduto. Cristo scende nelle acque battesimali e depone in esse i suoi vestiti, la sua veste di gloria di Figlio di Dio in modo che quando arriverà Adamo lì potrà rivestirsi di Cristo, cioè della gloria del Figlio di Dio e vedrà morire la vita che appartiene al destino di questa creazione ricevendo in partecipazione la vita del Figlio di Dio. È lo Spirito Santo in persona che dona all'uomo una rinascita dall'alto, una rinascita in Dio. Infatti nel battesimo si riceve una veste nuova, la veste bianca. Nell'Apocalisse il colore bianco è il colore del risorto. Dal battesimo noi usciamo come vivi tornati dai morti, noi torniamo da risorti e la nostra umanità è di nuovo una lampada con la luce di Dio accesa dentro di noi. Questa

luce adesso splende in noi così come nel Figlio, anzi è lui che dentro di noi splende e la nostra umanità diventa manifestazione della gloria di Dio perché è parte dell'umanità di Cristo, noi ormai siamo in Cristo Gesù.

NELLA LUCE DEL BATTESIMO

Infatti la vita che riceviamo è quella dello Spirito Santo che è il Signore della comunione. La vita di Dio in Cristo si è manifestata come comunione delle persone. E la natura, anche quella umana in Cristo, viene vissuta da questa vita del Figlio di Dio cioè della comunione, ossia nell'amore. L'uomo scopre se stesso di nuovo illuminato da dentro perché ha ricevuto in dono un nuovo modo di esistere ossia una vita nuova. Questo l'uomo da solo non se lo può procurare. L'uomo non può da se stesso accendersi dal di dentro. L'uomo si può illuminare solo dall'esterno. Questo significa essere illuminati dal sole di questo mondo, oppure in senso analogico illuminare se stessi con un'idea, con un ideale, con una comprensione di se stessi che però non sarà mai in grado di abbracciare tutta la persona umana così come la illumina integralmente, invece, la luce che viene da dentro.

Il Vangelo di Giovanni dice apertamente: *"In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini... veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo"*. Ora siccome la vita è la luce è totalmente evidente che qui si parla della luce che è dentro di noi, quella che illumina dal di dentro così come si è manifestata in Cristo: in lui era la vita e la vita era la luce. Giovanni sottolinea: **in lui** era la vita. Questa vita che splende nell'umanità di Cristo è pre-



annunciata nel grande evento della trasfigurazione. L'uomo non può avere la vita fuori di sé. Se la vita sta fuori e non dentro di me io sono morto. La vita è dentro di me e questa vita è la luce e dunque io sono illuminato da dentro. E la mia umanità è la manifestazione di questa luce. La luce di Dio, ossia la sua vita filiale in me si tinge dei miei colori, cioè della mia umanità. Allo stesso tempo io manifesto la luce che è dentro di me e questa luce a sua volta manifesta me e infatti questo sarà anche il nostro compimento. Paolo ai Colossesi lo dice apertamente: *"quando si manifesterà Cristo, la vostra vita, allora anche voi sarete manifestati con lui nella gloria"*.

LO SPIRITO PARLA ALLA CHIESA

Il problema molto grave è che noi da secoli ci siamo abituati a guardare solo con la luce esterna e quando ci siamo congedati, per esempio dal romanico, tutta la nostra arte ha cominciato a testimoniare una illuminazione dall'esterno. Nel Rinascimento vediamo che le cose sono illuminate addirittura da due lati; da un lato dal sole di questo mondo e alle volte anche dal lato dell'idea che l'artista ha. Il barocco ha ancora potenziato questo modo di vedere le cose. Perciò siamo in una situazione, spiritualmente parlando, non facile. Non sappiamo praticamente come testimoniare Cristo. Ne parliamo continuamente, ma il mondo non è più interessato ai nostri discorsi. Ci stiamo dando da fare dappertutto, ma la delusione è palese e la storia l'ha dimostrato tante volte. L'epilogo è che si mette in mostra noi stessi perché Cristo rimane esterno a noi. È questo modo di fare che stanca e porta all'esaurimento o addirittura al rifiuto.

Dunque siamo in un'epoca in cui è evidente che tutto ci sta invitando a scoprire l'essenziale. A scoprirci in Cristo, o, come direbbe San Paolo ai Filippesi, di essere *"trovati in Cristo"*. Tutto sembra predisposto nella storia attuale per la manifestazione di un nuovo modo di esistere dell'umanità, cioè quello della comunione, un modo ecclesiale. È giunta l'ora di prendere sul serio quello che diceva Simeone il Nuovo Teologo: la fede cristiana essenzialmente è un cammino nella luce, è una mistica della luce. Questa ci unifica, ci integra e supera tutti i dualismi, anzi, elimina i possibili dualismi tra ideale e reale, tra soprannaturale e naturale, tra spirituale e materiale. Oggi possiamo constatare che lo Spirito parla alla Chiesa dicendo *"la comunione e l'unità"* perché chiede che la Chiesa sia manifestazione del Figlio.